



**PRIMO PIANO** IL DDL ZAN AFFOSSATO IN SENATO: UNA RIFLESSIONE

di don **Pino Lorizio**, teologo, docente alla Pontificia Università Lateranense

# Lotta all'omotransfobia, il conflitto ideologico fa perdere tutti

**Il voto segreto ha bloccato il testo. La violenza, specialmente contro le minoranze, è sempre un male. Ora occorre riannodare il dialogo**

**I**l Senato blocca il Ddl Zan. Mercoledì 27 ottobre, Palazzo Madama ha approvato la proposta di non passare all'esame degli articoli del Ddl Zan per il contrasto all'omotransfobia. La cosiddetta "tagliola" presentata da Lega e FdI ha ottenuto 154 voti favorevoli, 131 contrari e due astenuti. Dopo il voto segreto la presidente di Palazzo Madama, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha sospeso la seduta. Casellati aveva dichiarato ammissibili le richieste di voto segreto presentate da Lega e FdI sul Ddl Zan, approvato dalla Camera il 4 novembre 2020.

«Il voto del Senato offre un'ulteriore considerazione nel segno del concetto stesso di democrazia: una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza. Tra l'approvazione di una normativa ambigua e la possibilità di una riflessione diretta a un confronto franco, la Chiesa sarà sempre a fianco del dialogo e della costruzione di un diritto che garantisca ogni cittadino nell'obiettivo del rispetto reciproco», ha detto il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti. Che ha aggiunto: «L'esito del voto al Senato sul Ddl Zan conferma quanto sottolineato più volte: la necessità di un



La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, 75 anni, comunica il risultato della seduta del voto di mercoledì 27 ottobre.

dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possa contribuire all'edificazione di una società più giusta e solidale».

Il rischio è che come al solito vinca il conflitto ideologico, ossia che si perda tutti: quanti, e io tra questi, pensano che la violenza sia sempre un male soprattutto se esercitata su minoranze e quanti ritengono che si dia un diritto all'autodeterminazione anche nella sfera sessuale. Il rischio è che i primi passino per ottusi e violenti e i secondi per individualisti e libertini. E qui tutto si blocca perché l'arte della politica, che dovrebbe essere quella della conciliazione (una volta si diceva "delle sentenze") non abita i luoghi in cui dovrebbe essere di casa.

Il credente dovrebbe interrogarsi su Gesù di Nazaret in questa circostanza piuttosto che cantare vittoria. E certamente risponderebbe che Egli

non ha voluto e non vuole la violenza, piuttosto la subisce. Il non credente o diversamente credente dovrebbe chiedersi se non sia il caso di promuovere un modello di famiglia in cui trovi spazio la differenza donna-uomo, senza per questo denigrare chi decide diversamente.

Devo amaramente constatare che questo dialogo-dibattito non si è realizzato e quindi che si è perduta un'occasione preziosa di confronto di fronte al radicalismo fondamentalista sia da una parte che dall'altra, sposando l'alternativa della logica binaria: o tutto o niente, prendere o lasciare! Ma con i ricatti reciproci non si fa una lunga strada e si vede che chi dovrebbe rappresentare il popolo non ne ha alcuna intenzione.

Un cammino da riprendere e ricominciare imparando dagli errori di tutti. ●